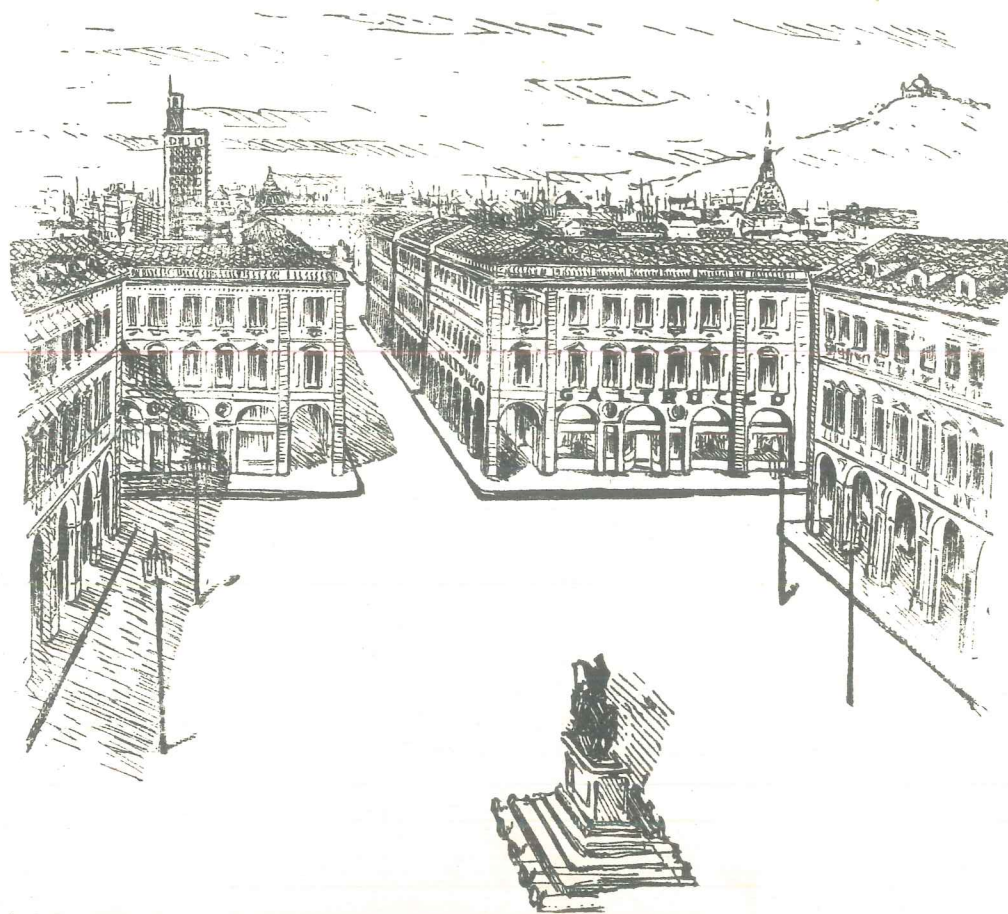


Teatro Stabile della Città di Torino

Hay 57/58



D nostri sogni



GALTRUCCO

tessuti novità

*le più belle creazioni
per signora e uomo*

Torino, Via Roma 121

TORINO • MILANO • ROMA • NOVARA • GENOVA • TRIESTE

Portare alla firma lettere scritte con la nuova Olivetti Graphika vuol dire aver la sicurezza di una esecuzione perfetta. La

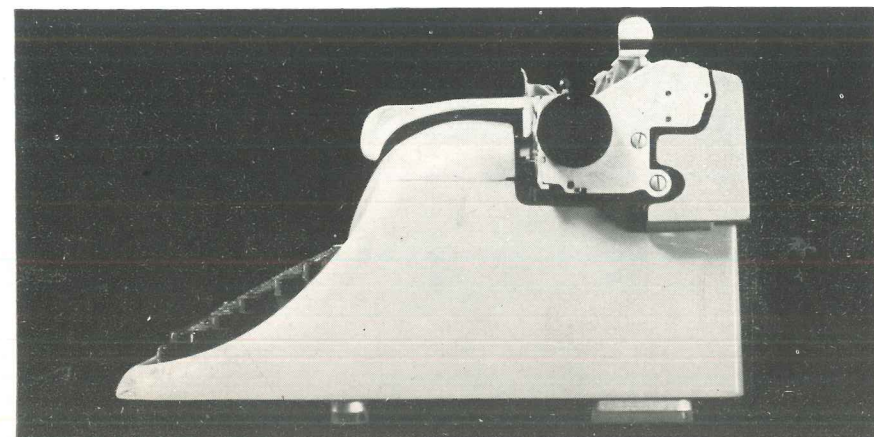
Olivetti Graphika

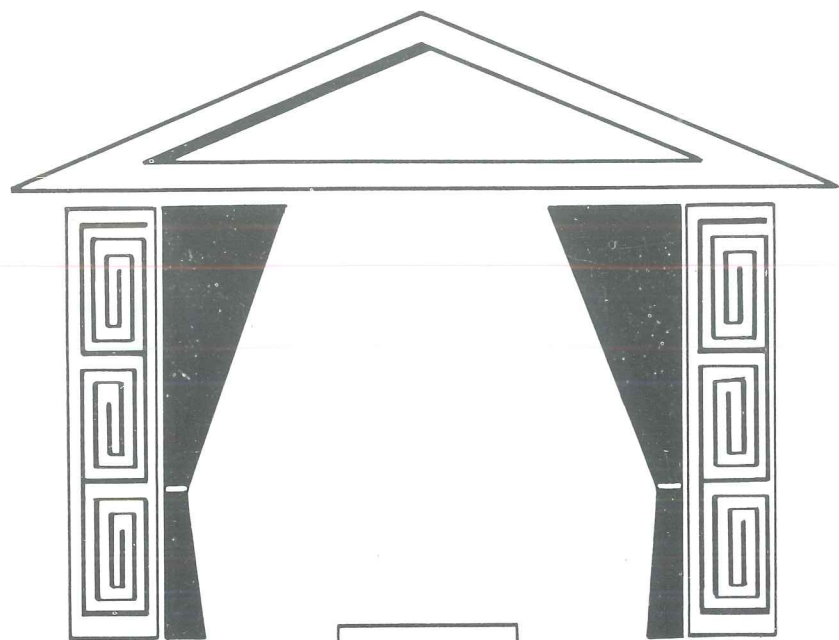
è l'eccezionale strumento che permette un compiuto impiego delle capacità professionali.

Fin dalla prima riga qualsiasi dattilografa comprende che dalla tastiera della Olivetti Graphika viene una scrittura nettamente diversa da quella di qualsiasi altra comune macchina per scrivere. Eppure l'occhio vi riconosce anche qualcosa di familiare: il moto, il ritmo, la fluidità della stampa.

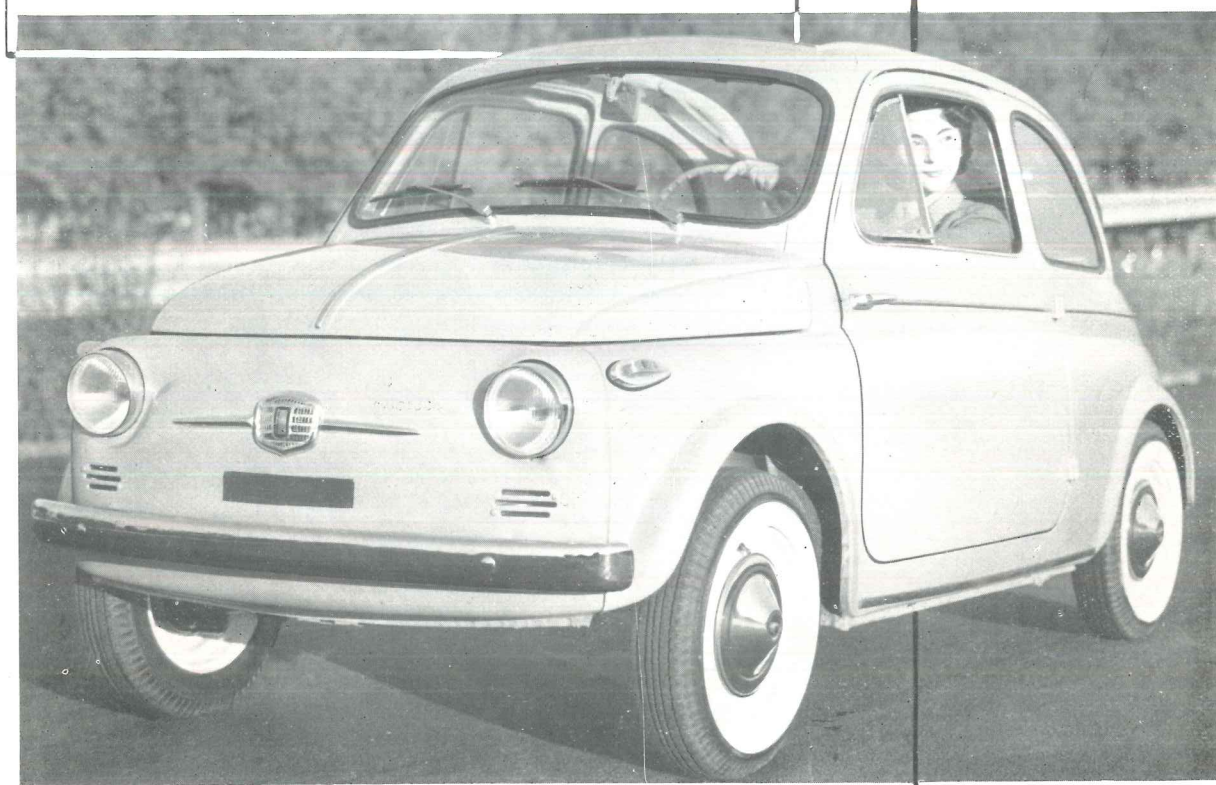
Perché la pagina scritta dalla Graphika scorre così limpida alla lettura? Perché questa impressione di armonia e di ordine? La spaziatura differenziata non si limita a porre una accanto all'altra le lettere dell'alfabeto, tutte ad eguali distanze; ma fa di ogni parola una unità che lo sguardo afferra più facilmente. La spaziatura differenziata offre alla macchina per scrivere una impeccabile calligrafia.

All'ora della firma





FIAT
la nuova
500



L'auto sempre più per tutti



PUNT E MES
VERMUTH **RE** DAL 1786



Cesco Ferro
Romana Righetti
Pina Cei
Magda Schirò
Amalia d'Alessio
Mario Ferrari
Vincenzo de Toma
Aurora Trampus
Pietro Buttarelli
Ernesto Cortese



Vittorio Sanipoli
Luigi Vannucchi



Gina Sammarco
Checco Rissone



Carla Parmeggiani
Alessandro Esposito

UGO BETTI

(Biografia)

✽

Poeta, narratore e autore drammatico, nato a Camerino Marche il 4 febbraio 1892, morto a Roma il 9 giugno 1953.

Dottore in Giurisprudenza, volontario nella guerra 1915-18, poi Giudice. Dal 1944 Bibliotecario al Ministero della Giustizia, indi Consulente legale presso il Coordinamento Spettacolo

Esordì nel teatro con il dramma "La Padrona" (1927).

Nel 1922 aveva pubblicato un libro di liriche "Il re penseroso", cui seguirono novelle, un romanzo e altri due volumi di versi.

Lavori drammatici:

La padrona (1927) - La casa sull'acqua (1929) - L'isola meravigliosa (1930) - Un albergo sul porto (1933) - Frana allo scalo nord (1936) - Una bella domenica di settembre (1937) - I nostri sogni (1937) - Il cacciatore d'anitre (1940) - Il paese delle vacanze (1942) - Notte in casa del ricco (1942) - Il diluvio (1943) - Il vento notturno (1945) - Ispezione (1947) - Marito e moglie (1947) - Favole di Natale (1948) - Corruzione al palazzo di Giustizia (1949) - Lotta fino all'alba (1949) - Irene innocente (1950) - Spiritismo nell'antica casa (1950) - Delitto all'isola delle capre (1950) - La regina e gli insorti (1951) - Il giocatore (1951) - L'aiuola bruciata (1953) - La fuggitiva (1953) - Acque turbate ovvero (Il fratello protegge e ama) mai rappresentato.

(Le date indicate riguardano la prima rappresentazione in Teatri italiani).

✽

Il Teatro di Ugo Betti viene rappresentato con vivo interesse anche all'estero

Elenchiamo le principali rappresentazioni:

La casa sull'acqua	in	Uruguay
I nostri sogni		Austria Polonia Germania
Il piacere delle vacanze		Germania Cecoslovacchia
Lotta fino all'alba		Francia Argentina
Corruzione a palazzo di Giustizia		Germania Cile Francia Inghilterra
Il diluvio		Argentina
Irene innocente		Germania Austria Belgio Argentina Francia Africa del Nord
Frana allo scalo nord		Argentina Germania
Delitto all'isola delle capre		Francia Svizzera Belgio Svezia Spagna Germania
Il giocatore		U. S. A. Francia Germania
La regina e gli insorti		Inghilterra U. S. A.



La ruota della fortuna.

Il giuoco alterno del caso.

Destino.

Illusione.

Realtà.

Ritmo, velocità, frastuono. Colori, suoni, musica. Gestì, movimenti; passi; volti, mani, braccia, piedi, gambe. Luci della città. Folla. Grandi magazzini: bazar delle comodità. Telefoni bianchi.

Avventura. Evadere. Andare. Viaggiare. Possedere.

Il tempo. Sentimento del tempo che scorre.

Banalità delle cose comuni. Odore di biancheria portata, di sudore: odore dei cortili tristi, sporchi, umidi, grigi.

Essere e avere. Ciò che abbiamo e ciò che vorremmo avere
 Ciò che siamo e ciò che vorremmo essere

Fiera della vanità. Massa. Società. Mezze maniche e tights. Abiti da sera. Champagne. Tabarin. Night club.

Mediocrità. Vivere. Morire.

Ricchezza: i soldi, il denaro

Felicità. Incongruenza fra quello che la nostra esistenza è e quello che dovrebbe essere secondo l'animo che ci fu dato.

Favola. Gioco. Realtà. Irrealtà. Sogno.

I NOSTRI SOGNI.

Ovvero una favola calata nel mondo contemporaneo. O il mondo contemporaneo che diventa favola. A un certo punto sembra che il tempo si fermi, per un attimo una possibilità di essere « altro » o di realizzare l'impossibile, il sogno, pare si definisca con precisa e magica concretezza. Suoni lontani aiutano la trasformazione, la spingono quasi alla soluzione definitiva; la realtà, (l'ostacolo, la sequenza degli « altri motivi » con i quali si reperiscono tutte le giustificazioni e tutti gli accomodamenti al compromesso) si trasforma nell'incanto fiabesco di quel qualcosa che abbiamo sempre sognato.

Ci abbandoniamo alla favola. La viviamo. Un dolcissimo cedere all'invito dei suoni lontani. E' troppo bello. Lo aspettavamo, impossibile non aspettarlo questo nuovo affascinante personaggio sempre sognato: noi, che dal sogno diventiamo « realtà », realtà di quel « sogno ». I confini dell'illusione sono superati: il magico colpo di un buon mago (destino, sorte, fortuna...) opera il miracolo.

I NOSTRI SOGNI.

Un'apparenza di commedia « facile ». Un generico giudizio di teatro « leggero », parentesi « rosa » di un drammaturgo « nero ».

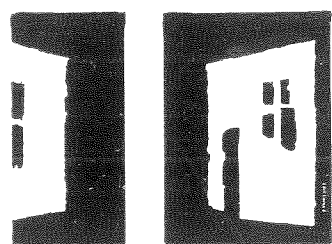
Una prova di autentico talento teatrale. Un saggio chiaro e disincantato di una operazione sulla realtà condotta con una coerenza assoluta rispetto a tutta una filosofia del vivere, dove l'amarezza si accentua nel pessimismo e questo può trovare una via d'uscita nella pietà. Il realismo come doloroso amore della realtà: la fiaba come doloroso tentativo di evaderne. La chiave di tale coerenza: un finale inaspettato, un rifiuto improvviso, ma deciso e definitivo. Il rifiuto al sogno, si rientra nella normalità.

I NOSTRI SOGNI.

Guardiamoli questi personaggi, solo per un attimo, nella loro apparente leggerezza: una bianca nuvola di fumo sembra uscire dalle loro bocche e stampare nell'aria le battute. Fermi così nel tempo: i sogni come fumetti, letteratura d'appendice, romanticismo popolare a buon mercato, languore sentimentale delle mille e mille Titti italiane che attendono, invano e inutilmente, il loro Leo sotto le spoglie del nuovo principe azzurro, il magnate dei grandi affari. Dietro l'apparente leggerezza si muove tutta una vastissima zona media dell'Italia di ieri e dell'Italia di oggi. Dietro l'apparente leggerezza si sente, profondo, il gesto e il linguaggio di un'Italia che tutti conosciamo. E si delinea il diagramma di un gusto, di una mentalità, di un modo d'essere: romanticismo e scetticismo, sentimentalismo e avventura, viltà e coraggio, e un briciolo di follia. Maschere della favola contemporanea riproposte entro uno schema di commedia borghese e realizzate dalla « contaminazione » operata in antitesi alla commedia borghese. Una lontanissima eco goldoniana si fonde felicemente con i più vicini motivi del pirandellismo. Innamorati gelosi, avventurieri, sottocapireparto, direttori, impiegati, segretarie, facchini, giornalisti, pensionati, donne di casa, cameriere, uscieri, capitalisti. Personaggi-maschera del mondo contemporaneo: a guardarli nella loro immobilità sembrano manichini di un più vasto bazar, proprietà di un meno concreto ed agile e bonario signor Toons.

Se riprendono a muoversi, quella loro fissità da maschere della moderna commedia dell'arte, si stempera immediatamente nella realtà. E il rifiuto finale che cos'è se non un cosciente ritorno alla realtà, alla vita di tutti i giorni, all'odore di soffritto che si sperde negli anditi bui e tristi del tinello di casa? Spentasi l'eco dei suoni lontani che annunciavano il miracolo del mago moderno questa gente « ha imparato che la felicità è qualche cosa che ognuno porta in tasca senza accorgersene ». La favola si scioglie con una sottile vena di tristezza, al limite della pietà.

Commedia non « facile ». Commedia non « evasiva ». Anche I Nostri Sogni vale il motto bettiano: « il teatro non finisce alle porte del teatro ».



Regia di **Gianfranco de Bosio**

Scene di **Eugenio Guglielminetti**

Consulenza musicale di **Sergio Liberovici**

Assistente alla regia: **Anna Maria Colanzi**

Direttore di palcoscenico: **Giuseppe Losavio**

Scene realizzate da **Orlandini-Ronchese di Venezia** — Costruzioni di **Luigi Regazzi**

Apparecchi sonori della **Ditta Co-El-To di Torino**

Confezioni della sartoria **Parenti di Torino** — Luci: **Ditta Anfossi di Torino**

Macchinista: **Salvatore Fortuna** — Sarta: **Vittorina Vella**

Attrezzista: **Antonio Fornasiero** — Rammentatore: **Arnaldo Franville**

Le bottiglie di spumante usate in scena sono state offerte dalla **Ditta Martini & Rossi di Torino**

Direttore artistico: **Gianfranco de Bosio**

Vicedirettore: **Mario Ferrari**

Amministratore rappresentante: **Fulvio Fo**

Addetto attività culturali: **Giacomo Colli**

Addetto Ufficio Stampa: **Bino Ceccon**

I nostri sogni

Commedia in tre atti di **UGO BETTI**

PERSONAGGI ED INTERPRETI:

Leo	Luigi Vannucchi
Louis	Checco Rissone
Posci (<i>Direttore Generale della Toons & Figlio</i>)	Cesco Ferro
<i>Il vecchio Signor Toons</i>	Vincenzo de Toma
Ladislao Moscopasca	Luciano Rebeggiani
Margherita, sua moglie	Pina Cei
Matilde, detta Titi, figlia dei Moscopasca	Romana Righetti
Beatrice, domestica dei Moscopasca	Gina Sammarco
Bernardo, pensionante in casa Moscopasca	Ernesto Cortese
La giovane segretaria di Posci	Lucetta Prono
Filippo, usciere	Pietro Buttarelli
Un giornalista	Alessandro Esposito
Una Kellerina	Magda Schirò
Una fioraia	Carla Parmeggiani
Un gendarme	Alessio Carante
<i>Facchini, impiegati</i>	

L'azione si svolge nello spazio di una serata, ai nostri giorni

giacomo colli

ricordo di Ugo Betti



Lo conoscevo solo dai suoi drammi, dai suoi personaggi, dagli articoli che aveva pubblicato. E da qualche fotografia. Non l'avevo mai visto in persona. Quando ci incontrammo per la prima volta, in quel modesto appartamento di via Valadier (una via calma, appartata, vicina al palazzo di Giustizia, non lontana dal Tevere) mi sentii impacciato, timido, incapace, come uno di quei suoi personaggi secondari, che non dicono nulla, che non contano nulla, che esistono solamente per la loro silenziosa presenza. Ed ero andato a trovarlo ripromettendomi di stendere dall'incontro una specie di intervista! Non ne fui mai capace.

Schivo e modesto nel tratto, con un volto magro e affilato, si accendeva improvvisamente nello sguardo acutissimo quando si accennava a qualcosa che lo interessasse. Non parlava mai spontaneamente dei suoi drammi e dei suoi personaggi: ma se appena vi era spinto, subito apriva il suo discorso piano, ora rapido, ora lento, facile, ma estremamente sintetico, raramente chiudendolo nel-

la sua logica, più spesso fermandosi per spiegarsi a gesti, a tratti, con un ammiccare degli occhi o con un particolarissimo mugolio, che accompagnava il muoversi delle mani.

Incontrandolo e non conoscendolo non si poteva supporre quel che gli turbinava nell'animo: ma era lo specchio vivo e reale delle sue favole allucinate, dei suoi personaggi tragici e grotteschi; una volta conosciuto non si poteva più staccare la sua figura alta e magra e il suo volto bianco da tutto ciò che aveva creato, da tutto ciò che aveva scritto. Era orgoglioso della sua opera: e si sentiva, per questo suo orgoglio, un solitario e un incompreso. Aveva un'altissima coscienza della sua attività di drammaturgo, quanta ne aveva per il suo mestiere di giudice al tribunale di Roma. Non era solito frequentare gli ambienti mondani della capitale, ma dell'ambiente teatrale sapeva tutto, il bello e il brutto, il buono e il cattivo. E sapeva giudicare gli uomini e le cose con la severa coscienza che attingeva non tanto alla sua attività di giudice, quanto alla assoluta coerenza morale.

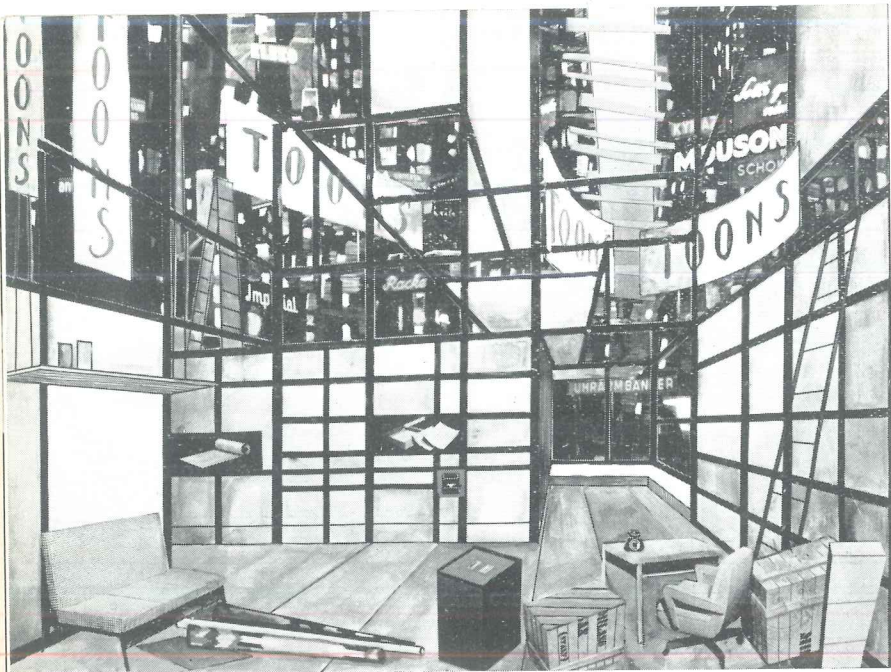
Un impegno che tradusse giorno per giorno, ora per ora, fino a scioglierlo nell'alta ispirazione dei suoi drammi. I quali nascono tutti dall'urgere imperioso di un problema eternamente ripetuto, scavato sempre più a fondo, fino a mettere a nudo la più intima natura delle cose, rischiando sempre e mai fermandosi: un interesse per l'uomo, una simpatia verso questo essere misterioso che Betti cercava di riscattare dalla comune banalità del vivere e dalla quotidiana miseria.

Quando parlava di queste cose si animava, si muoveva, apriva continuamente nuovi pensieri, viveva lo stesso dramma che stava scrivendo o di cui stava parlando. Non diceva mai male di nessuno. Nemmeno dei registi. Ma soffriva fisicamente quando alle prove dei suoi drammi vedeva i suoi personaggi che stavano prendendo corpo poco alla volta nei panni degli attori. E non poteva resistere: doveva allontanarsi. Gelosissimo della integrità di ciò che aveva scritto, non sopportava manomissioni del testo, non ammettendo che qualcuno potesse « saperne più di lui sui suoi personaggi ». Quando andavo a trovarlo mi offriva sempre del vermouth in certi calici alti, affusolati: lo versava lui stesso adagio e adagio lo centellinava. E allora si metteva a far domande.

Era sempre difficile rispondergli: a poco a poco si finiva per parlare come lui, ammiccando, gestendo, abbassando il tono della voce e si sfuggiva alle domande parlando dei suoi drammi, del suo teatro. Ma parlava volentieri di ciò che aveva scritto, mai di ciò che aveva in mente di scrivere.

Non amava il lusso, ma non disdegnava le comodità. Per il penultimo dei suoi drammi, « Il Giocatore », tradotto e in via di rappresentazione negli Stati Uniti, mi faceva vedere il contratto e mi confessava, sorridendo soddisfatto, di aver « preso un bel malloppo, anche! ». Ma non era questo che lo interessava di più: era la sua opera nel mondo, in Argentina, nel Belgio, in Francia, in Germania, negli Stati Uniti. L'ultima volta che ci incontrammo mi mostrò le critiche parigine per la messa in scena di « Corruzione al Palazzo di Giustizia »; erano non lusinghiere, ma entusiasmanti. Ciò che lo aveva soddisfatto maggiormente non era tanto il successo in sé e per sé, quanto il fatto che quel successo si era consacrato non in un elegante teatro dei « boulevards », ma in una sala periferica, brutta, con attori poco noti e con un giovanissimo regista il quale aveva letteralmente buttato una piccola eredità in quell'impresa.

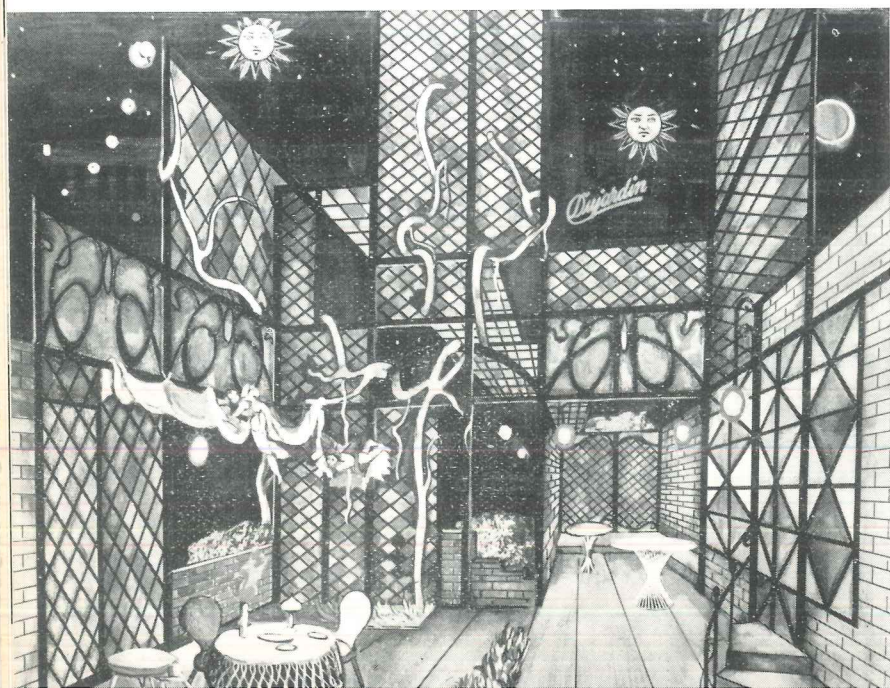
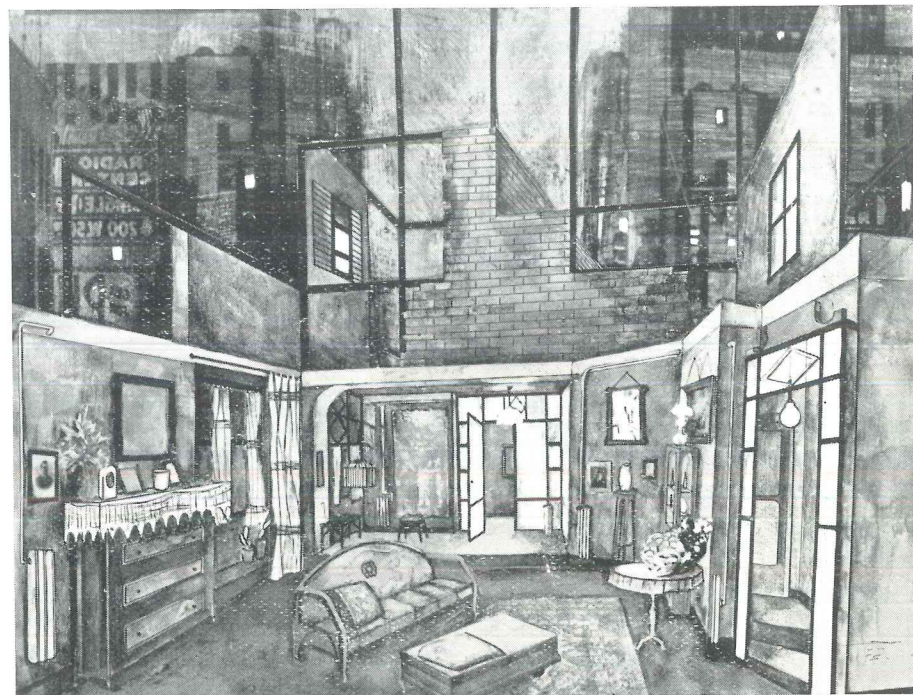
Amava il teatro povero e nudo, perchè amava l'uomo povero e nudo. Oggi ci siamo accorti che in Italia, dopo Pirandello, Betti è l'autore più importante di questo ultimo trentennio. Autore ingrato al pubblico italiano, poco propenso alle alte e profonde considerazioni sui fini ultimi, sulla vita, sull'uomo. A questo pubblico egli non smise mai di riproporre continuamente quei temi, a costo di giocare quel successo che pure lo rendeva talvolta contento, se non soddisfatto, ma adempiendo contemporaneamente al suo impegno di artista e di uomo sociale Betti è riuscito a definirsi come uno dei pochi drammaturghi italiani contemporanei che si presti a una interpretazione esemplare.



↳ Atto primo

Bozzetti di Eugenio
Guglielminetti per
"I nostri sogni,"

Atto secondo ↳



↳ Atto terzo

Teatro Stabile della Città di Torino

Stagione teatrale 1957-1958

BERTOLDO A CORTE

di Massimo Dursi - Novità assoluta
regia di Gianfranco de Bosio

*

ORE DISPERATE

di Joseph Hayes - Novità per l'Italia
regia di G.F. de Bosio e Giacomo Colli

*

I NOSTRI SOGNI

di Ugo Betti - Ripresa
regia di Gianfranco de Bosio

*

UN CASO CLINICO

di Dino Buzzati - Novità per Torino
regia di Giacomo Colli

*

DON GIOVANNI INVOLONTARIO

di Vitaliano Brancati - Novità per Torino
regia di Gianfranco de Bosio

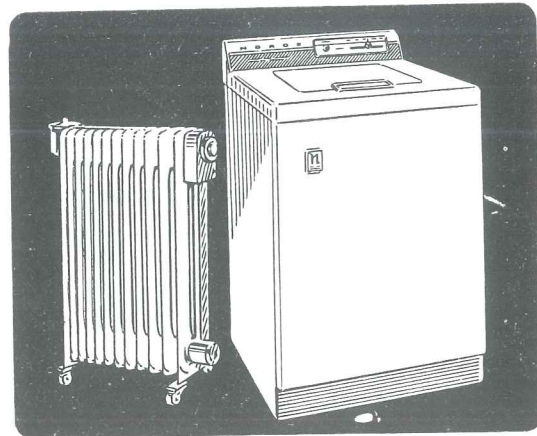
*

L'ULTIMA STANZA

di Graham Greene - Novità per Torino
regia di Gianfranco de Bosio

Con questo programma il Teatro
Stabile della Città di Torino si
propone:

- di mettere in scena testi di autori contemporanei
- di determinare una linea stilistica la cui impronta fondamentale si distingua proprio per questa contemporaneità di interessi e di esperienze
- di dare al pubblico il senso preciso della realtà in cui vive, creandogli nello spettacolo, comico o drammatico che sia, le dimensioni di una prospettiva contemporanea
- di far convergere gli interessi, se non gli entusiasmi, verso il teatro cittadino, come punto d'incontro abituale di una comunità attivamente presente e operante nell'ambito della propria tradizione culturale



DITTA ING.
G. CAVICCHIOLI

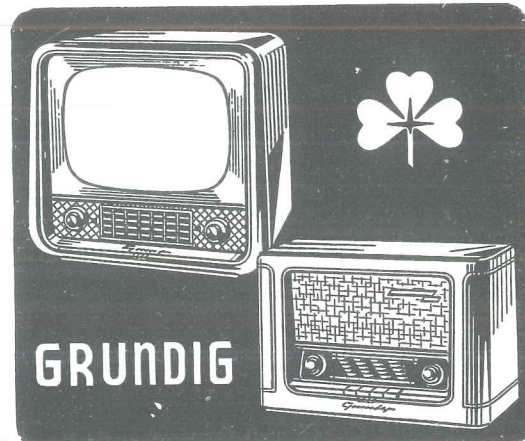
TORINO

Via Pietro Micca, 5
Tel. 45.502 - 53.572

Frigoriferi: Norge - Philco - Bosch - Fiat - Atlantic - Frigel - Rex ecc. - Lavatrici: Norge - Bendix - Philco - Hoover - Fiat - A.E.G. ecc. - Radio e TV.: Grundig - Silvana - Philco - Dumont - C. G. E. - Siemens - Geloso - Philips - Telefunken ecc.

Mobili per cucina in legno e metallici: SAFFA - PHILCO ecc. - Asciugabiancheria - Cucine elettriche e a gas - Lucidatrici - Aspirapolvere - Condizionatori d'aria - Stufe - Termoconvettori e radiatori elettrici - Registratori a nastro - Complessi fonografici Hi-Fi

Le migliori marche nazionali ed estere



GRUNDIG

Primula

FIORI - FLEUROP

Corso Vittorio Emanuele, 92 - Telefono 50.595



Alessio Novena

TAPPEZZIERE IN STOFFA - MOBILI ARTISTICI

C. P. E. n. 3152

TORINO

Via Botero, 10 - Telef. 45.623 -:- P.za Solferino, 4 - Telef. 48.938

CINZANO

asti

LINGUE - TRADUZIONI

BERLITZ

TORINO

VIA S. TERESA, 3 - TELEFONO 55.39.70

*Chiedere (riferendosi al presente
avviso) nuovo programma P. T.*

DISCHI

RADIO - TV

Giradischi - ecc.

Grande assortimento di dischi microsolco

Dischi Jazz originali americani

Tutte le novità di ogni repertorio

Personale specializzato

Cabine di audizione

IN ESCLUSIVA i dischi - Chant du monde

B. A. M. - Vega

Impianti di amplificazione di ogni tipo

Costruzione impianti Hi. Fi. per abitazioni

e locali, con mobili di serie o su progetto

Co. El. To. - di G. BALDIOLI - TORINO
Via Arsenale, 14 - Telefoni 52.77.06 - 55.52.48

PENSIONE S. MAURIZIO TORINO
CORSO S. MAURIZIO, 31
TELEFONO 88.24.34

Nuova gestione - Prezzi modici

Servizio inappuntabile in ambiente distinto